

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se creda di riparare alla disegualianza di trattamento che la legge sull'igiene fa ai fornai ed ai mugnai, vincolando i primi ad un massimo d'umidità nel pane ch'essi smerciano, nulla chiedendo ai secondi quanto alle loro farine.

« Morgari. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione interno ai disordini universitari avvenuti di recente in Padova.

« Alessio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri su le ragioni, il modo e le conseguenze dell'arresto del Sultano di Obbia.

« Chiesi. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare gli onorevoli ministri della guerra e dell'interno per sapere se non credano obbligo e dovere imprescindibile del Governo di togliere le cause della malaria al sud-ovest della città di Mantova, provenienti dalle acque stagnanti nei fossati e terreni militari.

« Rocca Fermo. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica circa il tracciato della ferrovia vesuviana e gli interessi dell'Osservatorio vulcanologico minacciati da quel tracciato ferroviario.

« Chimienti. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica circa l'incuria delle autorità competenti nel tutelare il patrimonio artistico della Nazione, specie per quanto ha tratto alla vendita a stranieri di oggetti d'arte, su i quali han diritto, dal Governo disconosciuto, i Municipii.

« Santini. »

Presidente. Avverto la Camera che per domattina sono convocati tutti gli Uffici.

L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica desidera rispondere alle interrogazioni che gli sono state rivolte dagli onorevoli Alessio e Rampoldi.

L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole Alessio m'interroga sui disordini della Università di Padova e l'onorevole

Rampoldi su analogo argomento nei rapporti dell'Università di Pavia; e mi meraviglia che non sieno pervenute altre interrogazioni. I disordini, con contagio meraviglioso, sono scoppiati in diverse Università, ed hanno preso una fisionomia veramente spiacevole a Napoli. Io non so quale sia l'intendimento degli interroganti; essi conoscono meglio di me le cause abituali di questi disordini e, come professori di quelle Università, forse non ignorano le cause occasionali delle presenti agitazioni.

Io mi era assai compiaciuto, che, durante la mia amministrazione, i disordini universitari erano quasi scomparsi. Adesso essi ricompaiono ed in una forma molto singolare, perchè le stesse autorità universitarie me li segnalano come avvenuti senza causa alcuna. Questa è la frase adoperata ieri sera dal rettore dell'Università di Napoli.

L'altro giorno ebbi a rispondere al Senato per i disordini di Torino, ove si lamentava un ritardo di alcuni provvedimenti. Non accade facilmente che gli studenti siano impazienti al pari dei professori affinché il Ministero provveda subito, ma il subito è qualche volta un desiderio tanto lodevole, quanto incompatibile con la realtà.

A Padova però non si tratterebbe che del ritardo di due o tre giorni, nel rispondere ad una domanda degli studenti. Ora se gli studenti si mettono su questa strada, onorevole Alessio, io non so più come si possa governare la pubblica amministrazione. Molti ritardi che sono attribuiti a colpa del Ministero, spesso sono l'effetto delle lunghe formalità cui è sottoposto il lavoro della pubblica amministrazione.

Comunque sia, che gli studenti, a distanza di tre giorni, da una loro dimanda, si abbandonino a disordini perchè la risposta non giunge, è una pretesa talmente strana e perturbatrice di ogni regola della vita amministrativa, (*Bravo! Benissimo!*) che io non ho parole per deplorare abbastanza un fenomeno così morboso (*Vive approvazioni*).

Altri disordini sono avvenuti a Parma, ma di essi non mi occupo, tanto più che gli animi paiono tornati alla tranquillità.

Ma veniamo ai casi di Napoli. Ieri sera, con mia grande sorpresa ho ricevuto un telegramma annunciante gravi disordini. Gli studenti dapprima si presentarono al rettore per la solita dimanda degli esami in marzo. L'abitudine di avere questa sessione straordinaria è così inveterata che gli studenti ne parlano come di un diritto. Spesso accade che, essendo moltissimi gli